BERKELEY — Un momento dei violenti scontri dei giorni scorsi. Due poliziotti stanno aggredendo un negro con robusti sfollagente.

Per la prima volta impiegati i superbombardieri in modo massiccio contro la RDV

FURIOSO BOMBARDAMENTO USA con i B-52 sul nord Vietnam

Le Duc Tho: «L'intero popolo vietnamita combatterà risolutamente contro l'aggressione» - Una dichiarazione del ministero degli Esteri di Hanoi e una intervista di Ho Ci Minh al «Daily World»

SAIGON, 2

Settantasei bombardieri americani B-52 hanno sganciato ieri sul territorio della RDV, a nord della fascia smilitarizzata, oltre duemila tonnellate di bombe, nel corso di un attacco furioso e indiscriminato, manifestamente a carattere terroristico. Gli aerei partiti dalle basi di Okinawa, della Thailandia, e di Guam hanno raggiunto la zona designata in gruppi di otto, per quindici volte consecutive, e hanno impiegato bombe da 227 e 340 kg. ciascuna.

I comandi USA sostengono che scopo di questa operazione sarebbe stato «contenere il flusso di materiali bellici provenienti dal nord e diretti verso il sud» ma è evidente che la bestiale incursione ha avuto in primo luogo un significato di rappresaglia, dopo che i marines americani sono stati costretti ad abbandonare Khe Sanh. D'altra parte, l'impiego su larga scala contro il territorio della RDV dei giganteschi B-52 precedentemente riservati al sud, costituisce senza dubbio una intensificazione delle azioni aggressive a danno del Vietnam del Nord, e questo non può non essere intenzionale, e non essere visto in rapporto con i colloqui di Parigi. Lungi dall'accedere alla richiesta di Hanoi per una sospensione senza condizione dei bombardamenti come condizione pregiudiziale al negoziato, gli aggressori americani intensificano l'offensiva aerea, mentre sanno benissimo che non possono sperare di ricavarne un vantaggio sul terreno diplomatico. Questo non fa che ritardare la fase costruttiva dei colloqui.

Proprio oggi l'agenzia di notizie nordvietnamita diffonde il testo di una intervista di Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del Partito dei Lavoratori vietnamita, e consigliere speciale presso la delegazione della RDV ai colloqui con gli USA a Parigi, il quale afferma che, se gli Stati Uniti non porrano termine alla «scalata» della guerra «l'intero popolo vietnamita dal nord al sud, unito come un sol uomo, combatterà risolutamente contro l'aggressione». Duc Tho riferisce di essere uscito dalla seduta dei colloqui del 12 giugno, con la sensazione che le posizioni degli americani sono ancora molto lontane da quelle vietnamite.

A sua volta il ministero degli Esteri della RDV pubblica una dichiarazione in cui confuta le calunnie degli aggressori USA e dei loro fantocci relative alle sofferenze dei civili di Saigon che sarebbero causate dalla offensiva del FNL. La dichiarazione dice: «Si tratta di una calunnia che è loro abituale, e che ha lo scopo di nascondere i loro crimini immondi nei confronti della popolazione dei centri urbani del Vietnam del sud, e le loro manovre di intensificazione della guerra nelle due zone del nostro paese». La dichiarazione continua ricordando che i B-52 americani bombardano ogni giorno le regioni vicine a Saigon Cholon e Gia Dinh: «Gli imperialisti americani compiono una aggressione nel Vietnam e massacrano i vietnamiti. Tutto il popolo vietnamita, unito come un sol uomo, ha il diritto di punirli ovunque e cacciarli dal suo paese. Il sacro diritto del popolo vietnamita alla legittima difesa gode della profonda approvazione e del fermo appoggio di tutti i popoli del mondo.».

Un apprezzamento della azione condotta dai progressisti americani contro l'aggressione USA nel Vietnam è espresso in una intervista che lo stesso Ho Ci Minh ha concesso al giornalista progressista americano James Jackson per il quotidiano *Daily World*. «La prego — ha detto Ho Ci Minh a Jackson — di trasmettere i nostri ringraziamenti e la nostra ammirazione a coloro che combattono contro gli invasori del Vietnam. La guerra contro di noi è stato un cattivo servizio reso al vostro paese, al suo onore, e alla stabilità della sua economia. Ci auguriamo che il vostro popolo riesca a cambiare linea politica, allontanandola dalla escalation».

Altri cinque aerei USA sono stati abbattuti sulla RDV nei giorni 27 e 28 giugno. Continuano intanto attorno a Khe Sanh i combattimenti, più o meno importanti. Oggi gli americani affermano di avere in uno di tali scontri avuto la meglio, uccidendo 157 vietnamiti.

Gli americani affermano anche di avere fatto prigioniero a Saigon un ufficiale delle formazioni partigiane, che essi indicano come il «colonnello nordvietnamita Nguyen Ci Sinh». Le stesse fonti attribuiscono a questo ufficiale la paternità del piano del FNL di attacco a Saigon.

Congo: otto anni di indipendenza

La Repubblica democratica del Congo ha celebrato il 30 giugno l'ottavo anniversario della sua indipendenza: per la prima volta in otto anni, questa ricorrenza ha trovato il paese unito e in pace, dopo la cacciata dei mercenari bianchi di Schramme, a opera soprattutto dei paracadutisti e della aviazione. Nella foto: i battaglioni dei paracadutisti sfilano lungo l'Avenue del 30 giugno, la strada principale di Kinshasa

Dopo le accuse maccartiste del sindaco Johnson

Brutali violenze della polizia a Berkeley in stato d'assedio

Cittadini bastonati a sangue dagli agenti all'entrata in vigore del coprifuoco
Altoparlanti mettono in guardia contro gli assembramenti – Centinaia di arresti

BERKELEY, 2.

Un'atmosfera di forte tensione regna oggi a Berkeley, in seguito ai nuovi atti di brutalità compiuti dalla polizia contro gli studenti universitari in sciopero e contro cittadini sospetti di solidarizzare con loro. Berkeley, che conta centoventimila abitanti, è tuttora soggetta al coprifuoco, a partire dalle 20 di sera. Le strade sono pattugliate dalla polizia cittadina e da reparti di poliziotti affluiti dai centri vicini.

Automobili della polizia percorrono le strade per ricordare con gli altoparlanti che chiunque venga trovato per strada dopo le 20 è passibile di arresto e che chi partecipi ad un «assembramento» finirà sicuramente in prigione.

Le più gravi violenze poliziesche di ieri si sono avute appunto durante questa operazione. Poco dopo le 20, infatti, gruppi di cittadini che si attardavano ancora per le strade sono stati rudemente affrontati da poliziotti armati di sfollagente, che li hanno malmenati. Davanti al ristorante «Forum», popolare ritrovo di «hippies», un ufficiale di polizia spalleggiato da otto agenti ha preso a pugni nello stomaco un giovane «beat», che è stato portato via malconcio. Lo stesso ufficiale ha fatto sgomberare con la forza i clienti del ristorante e ha fatto bastonare selvaggiamente dai suoi uomini un fotografo che aveva ripreso la scena.

Il coprifuoco era stato imposto dapprima nella sola cerchia universitaria, dove i tumulti avevano avuto origine in una manifestazione antigollista, ma è stato esteso a tutta la città allorchè la polizia è venuta a conflitto con altri gruppi di cittadini.

Il passaggio a misure repressive su vasta scala si è avuto dopo che il sindaco di Berkeley, Wallace Johnson, e il rettore dell'Università, Heyns, non sono riusciti a sedare le manifestazioni e ne hanno addossato la responsabilità ad «agitatori politici estranei all'ambiente universitario». Né l'uno né l'altro hanno chiarito il senso delle loro accuse.

In effetti, l'agitazione ha una caratterizzazione politica evidente, e precisamente una caratterizzazione antifascista e anti-autoritaria, così come attestano sia gli obiettivi della manifestazione iniziale sia gli sviluppi successivi. Ma ciò non rappresenta un fatto nuovo a Berkeley, il cui movimento universitario è stato quattro anni fa in prima fila nella lotta per la conquista delle libertà politiche sul «campus», contro la guerra nel Vietnam e per il rinnovamento della società americana.

Ieri sono state arrestate oltre cento persone. Nelle prime giornate di lotta ne erano state arrestate oltre seicento.

Gli studenti presenti attualmente a Berkeley sono poco più di ottomila, contro i ventisettemila che frequentano i corsi autunnali e invernali.

Giovani dimostranti bloccano il traffico a Zurigo

ZURIGO, 2.

Migliaia di giovani hanno di nuovo manifestato la notte scorsa nel centro della più grande città svizzera. I giovani dimostranti hanno bloccato il traffico nel centro di Zurigo, sedendosi in terra e lungo le rotaie delle linee tranviarie. I tentativi della polizia per disperdere i manifestanti sono stati accolti con le grida di «nazisti». Il consiglio municipale di Zurigo ha vietato a partire da oggi a mezzogiorno qualsiasi manifestazione nelle vie della città e negli edifici pubblici.

Ispezione di Dayan nei territori siriani occupati

TEL AVIV, 2

Il ministro della Difesa generale Dayan, accompagnato dai generali Zvi Tsyr e David Elazar, ha ispezionato oggi le regioni siriane occupate dalle forze israeliane (monti di Golan e zona di Kuneitra). I tre generali hanno visitato le installazioni militari e i kibbutz allestiti nella zona. Dayan ha in particolare promesso l'appoggio dell'esercito per lo sviluppo di questi organismi economico-militari ed ha dichiarato che la soluzione del problema dei rifornimenti idrici renderà possibili nuovi insediamenti di contadini-soldati nel territorio.

Il generale Igal Allon è stato oggi nominato vice Primo ministro del governo di Tel Aviv. Militare di carriera Allon è lo autore del piano, di cui si è parlato di recente, per una «trattativa diretta» con la Giordania che consenta a Israele di conservare Gerusalemme e parte della Cisgiordania occupata, restituendo altre parti che verrebbero collegate alla Giordania con un «corridoio». Egli è considerato un antagonista di Dayan e la notizia della sua prossima nomina aveva indotto quest'ultimo a boicottare gli organismi dirigenti del partito. La nomina di Allon a vice Premier appare come un ostacolo all'ulteriore ascesa politica dell'attuale capo delle forze armate e ministro della Difesa. Allon avrà come incarico specifico la cura di promuovere l'immigrazione per popolare le terre arabe occupate.

Il comando dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha diffuso un comunicato informando che quindici soldati israeliani sono rimasti uccisi nel pomeriggio di ieri e stamane, saltando in aria con due autocarri dopo aver urtato contro mine.

L'imboscata di ieri è avvenuta nella valle del Beisan e l'automezzo si è successivamente incendiato. Stamane, un semicingolato israeliano ha urtato contro una mina ed è andato distrutto presso a poco nella stessa regione.

E' morto il cardinale Brennan

PHILADELPHIA, 2

Il cardinale Francis Brennan, decano del tribunale della *Sacra Rota* di Roma, è morto oggi a Philadelphia, due settimane dopo il suo ritorno negli Stati Uniti.

Rafforzamento dei rapporti fra i due Paesi

Missione economica algerina a Mosca

La guida il ministro dell'Industria e dell'energia — Il maresciallo sovietico Grechko ad Algeri dal 9 al 15 luglio

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 2.

Il ministro algerino dell'Industria e dell'energia, Belaid Abdessalam, è partito questa mattina per Mosca alla testa di un'importante delegazione. Andiamo a Mosca — ha dichiarato il ministro all'aeroporto — per discutere i problemi della cooperazione economica, per stabilire «un punto di partenza nuovo per delle relazioni più strette e solide», che il governo algerino ha sempre desiderato con l'Unione sovietica. Ci occorrono mezzi importanti — ha osservato ancora il ministro — perchè l'Algeria, con le nazionalizzazioni, ha preso in mano le leve della propria economia. Occorre un rafforzamento di istituti già esistenti, come quello del Rocher Noir, ove insegnanti in prevalenza sovietici formano i quadri delle industrie chimiche e del petrolio, e la creazione di istituti nuovi per la formazione dei quadri delle industrie minerarie, metallurgiche, e di materiali di costruzione. Occorrono infine dei laboratori. Il ministro ha tenuto a porre in rilievo che si tratta di «una nuova tappa nella cooperazione algero-sovietica».

Il viaggio del ministro Belaid Abdessalam a Mosca avviene mentre si prepara la visita ad Algeri del ministro della Difesa sovietico maresciallo Grechko, il quale si tratterrà qui dal 9 al 15 luglio. Entrambe le missioni sono indubbiamente un segno del rafforzamento delle relazioni algero-sovietiche. Questo rafforzamento, si afferma in ambienti bene informati, dovrebbe consentire fra l'altro all'Algeria di superare le difficoltà che la Francia tenta di crearle. Parigi ha bruscamente e unilateralmente rifiutato sia le aliquote pattuite degli immigrati algerini, sia le aliquote di merci (vino e primizia) dalla cui esportazione dipende tanta parte dell'economia del Paese nordafricano. In questi stessi giorni il ministro del Commercio estero sovietico Nikolai Patolicev è in visita nel Marocco, anch'esso in crisi per i dinieghi gollisti, e si appresta a firmare un importante patto commerciale per la durata di cinque anni.

Loris Gallico

Dichiarazioni di Otto Winzer dopo la firma del trattato anti-H

BERLINO, 2.

(*a. s.*). — Il ministro degli esteri della Repubblica democratica tedesca, Otto Winzer ha fatto oggi ritorno a Berlino da Mosca, dove ieri ha firmato, uno tra i primi, il trattato di non proliferazione atomica accettato dagli Stati Uniti.

Al suo ritorno all'aeroporto di Schoenefeld è stata convocata una conferenza stampa internazionale nel corso della quale il ministro ha dichiarato che la RDT considera il trattato «un altro importante passo avanti nelle relazioni fra gli Stati, sulla via della distensione». La RDT, ha sottolineato Winzer, ha preso fin dall'inizio una posizione positiva nei confronti del trattato contro la proliferazione e appoggia le proposte di Kossighin per il disarmo nucleare in Europa e altrove.

A proposito delle tergiversazioni tedesco-occidentali, il ministro ha detto che ogni tentativo di procrastinare la firma è specioso e maschera solo il desiderio di sottrarsi ad un impegno internazionale di disarmo atomico.

Ieri, la Repubblica federale tedesca ha compiuto un altro passo in questo senso: ha voluto cioè interpellare l'Euratom, alla cui organizzazione aderisce, per ascoltarne il «parere» sulla adesione al trattato di non proliferazione.

Provocazione portoghese contro il Congo

NEW YORK, 2

Il rappresentante congolese alle Nazioni Unite, Theodore Idzumbuir, ha presentato ieri al Consiglio di Sicurezza una protesta per il bombardamento di un villaggio congolese da parte di aerei portoghesi provenienti dall'Angola.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.000: 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

In un discorso del segretario dell'esecutivo della Lega

Nuove misure radicali per lo sviluppo economico annunciate a Belgrado

Sempre più profondo il dibattito sulle prospettive del paese - Il problema di orientamento dei comunisti - «Chi ha concezioni quasi socialiste e non sulla linea di sviluppo dell'autogestione dovrà abbandonare il partito»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 2

A tre anni dall'introduzione della nuova politica economica si è riacceso in Jugoslavia il dibattito sulle prospettive del paese, di resistenza ai nuovi progressi e più in generale su tutti i fenomeni che in conseguenza della riforma si sono manifestati nella società. Essi non sono solo di natura economica ma, come ha sottolineato Tito nei suoi discorsi sulle manifestazioni degli studenti e all'apertura del congresso dei sindacati, ineressano anche l'orientamento di alcuni settori del partito. D'altronde proprio questo problema, oltre alle questioni della politica dei quadri, è all'ordine del giorno del comitato centrale che la Lega dei comunisti jugoslavi terrà il prossimo 16 luglio.

Mijalko Todorovic, segretario del Comitato esecutivo della Lega, ha dichiarato ieri in una riunione allargata del comitato provinciale di Novi Sad, che lo sviluppo ulteriore della riforma jugoslava impone «nuove misure qualitative» radicali e di lungo periodo. Queste «nuove misure qualitative» sono necessarie per dare un nuovo impulso allo sviluppo generale dell'economia, cosa questa che permetterà di risolvere il problema della disoccupazione, lo aumento del livello di vita e l'ulteriore sviluppo di tutti i settori della società.

Todorovic ha dichiarato che il compito più importante del partito in questa fase è di adottare «a tutti i livelli e in tutti i settori le linee direttrici» e cioè il programma di azione politica del partito fino al prossimo congresso diffuso immediatamente dopo le manifestazioni degli studenti di Belgrado. Il programma ha posto al centro dell'attività dei singoli militanti e di tutte le organizzazioni l'esigenza di sviluppare il sistema dell'autogestione, di applicare con più coerenza la riforma sociale ed economica e di eliminare tutte le manifestazioni antisocialiste. La necessità e l'urgenza di queste «nuove misure qualitative» è dimostrata, secondo Todorovic, dall'appoggio che hanno ricevuto da parte di «membri della Lega, di tutta la classe operaia, di tutti gli studenti e di una parte considerevole dell'intellighenzia» sia le line direttrici del partito che gli ultimi discorsi del compagno Tito.

«Per sviluppare la sua attività il partito dovrà essere profondamente riformato e rivoluzionato», ha detto ancora Todorovic: questo perchè «siamo arrivati solo a metà strada» ma in tutti i casi siamo riusciti a penetrare «in maniera più risoluta ed efficace nella prima linea della battaglia politica in atto nel nostro paese». Per Todorovic le maggiori insufficienze del partito in questo momento, «pur se gli sforzi realizzati finora ci hanno permesso di ottenere alcuni progressi» dipendono dall'eccessivo collegamento del partito con il potere statale e dalla lentezza del processo di democratizzazione dei rapporti in seno alla Lega dei comunisti jugoslavi e dalla mancanza di giovani, soprattutto operai, cosa questa che «ci fa correre il pericolo di diventare conservatori». Il segretario del partito jugoslavo ha aggiunto che la Lega dei comunisti combatterà nei suoi dibattiti la coesistenza di concezioni ideologiche differenti, «quelli le cui concezioni sono quasi-socialiste e non sulla linea dello sviluppo dell'autogestione e della democrazia socialista, dovranno abbandonare il partito».

fr. pe.

Riserve monetarie inglesi: meno 39 miliardi

LONDRA, 2

La tesoreria britannica ha annunciato che le riserve monetarie britanniche sono diminuite in giugno di ventisei milioni di sterline (39 miliardi di lire) passando a 1.118 milioni di sterline (circa 1.700 miliardi di lire). In maggio avevano registrato una diminuzione di 11 milioni di sterline.

DALLA PRIMA

Sifar

che furono proprio Nenni e Mancini a schierarsi contro l'inchiesta parlamentare, mettendo in minoranza De Martino. Nella giusta protesta di Jannuzzi contro gli sviluppi scandalosi dell'affare Sifar si riconoscono anche preoccupazioni di altro genere, legate all'andamento del dibattito interno socialista che è ormai entrato nella sua fase preocongressuale. Tutte le correnti stanno mettendo a punto le mozioni che presenteranno al Comitato Centrale. Nenni sta lavorando attorno al suo documento, Tanassi riunisce domani i suoi amici per dare veste ufficiale alla frazione socialdemocratica, i demartiniani annunciano un convegno per il 15 luglio. Giolitti che ha già reso nota la piattaforma del suo gruppo è entrato ieri in polemica con quelli che lo hanno criticato di aver contribuito ad un'ulteriore divisione del gruppo dirigente, e anche col *Corriere della Sera* che ha auspicato una maggioranza Nenni-Mancini-Tanassi-Giolitti contro De Martino e Lombardi. E' una «contrapposizione artificiosa» — dice Giolitti — il problema è di compiere una «sintesi politica e non tattica delle diverse posizioni. In un suo articolo Mariotti critica severamente la linea del governo «a tutti i costi» sostenuta da Mancini come una posizione che conduce alla «definitiva liquidazione del PSU». Mariotti rimprovera inoltre all'ex ministro dei LL.PP. di essersi schierato «con i moderati democristiani contro le richieste legislative avanzate dai compagni e colleghi di governo». Venerdì le «diverse posizioni» verranno a confronto nella riunione di direzione, quando si tratterà di stabilire l'atteggiamento del PSU di fronte al nuovo governo (Leone leggerà le sue dichiarazioni alle 17 alla Camera e alle 18.30 al Senato dopo averle illustrate in mattinata al Consiglio dei ministri).

I manciniani continuano dal canto loro a polemizzare contro il «disimpegno» del PSU e la loro mano è avvertibile anche in una risoluzione della UIL nella quale si afferma che il congresso dovrà sancire senz'altro «il rilancio del centro sinistra». Su questa linea è anche La Malfa il quale peraltro dichiara di apprezzare «la maniera veramente disinteressata» con la quale Leone «per ben due volte si è assunto compiti difficili e quasi ingrati». E' di La Malfa anche una interpellanza che chiede al governo di firmare senza ulteriori indugi il trattato contro la proliferazione nucleare. La Malfa motiva la propria iniziativa con «preoccupanti notizie circa ulteriori riserve avanzate dall'Italia» in proposito. La *Voce* ha scritto che «senza chiare ed esaurienti risposte i repubblicani sono pronti a convertire la loro interpellanza in mozione con tutte le conseguenze che ne deriveranno».

Ieri si sono riunite le Direzioni del PCI e del PSIUP. Il PSIUP ha convocato per oggi il Comitato Centrale. Venerdì il gruppo degli indipendenti di sinistra del Senato farà un primo esame della attività legislativa da svolgere. Tra i problemi che saranno discussi figurano la «cedolare vaticana», lo statuto dei lavoratori, il sistema elettorale delle mutue contadine, le vicende del Sifar.

Da segnalare infine la campagna provocatoria di alcuni giornali della capitale, legati alla DC, che deplorano le lotte operaie e contadine in corso come una sorta di «piano X» comunista. E' un chiaro invito alla repressione poliziesca e un indice del clima pesante che la DC fa gravare sul paese con un governo che la destra considera, a buona ragione, come un suo docile strumento.

Mosca

quello che accadrà nel prossimo futuro.

Che prospettive vi sono di ulteriori rapidi passi avanti sul terreno del disarmo e più in generale che novità vi sono in maturazione attorno al problema dei rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti? La risposta, dopo che i sovietici hanno parlato, spetta adesso agli americani, ma fin d'ora è necessario denunciare il tentativo di molti giornali in Occidente di cambiare le carte in tavola, di dare su questo punto una visione deformata della politica estera sovietica.

Rivolgendosi agli Stati Uniti, l'URSS, col discorso di Gromiko al Soviet Supremo, ha fatto un discorso globale: «Non ci sono ragioni per uno scontro tra i nostri due paesi — ha detto il ministro degli Esteri sovietico — se da parte degli americani si avrà il necessario rispetto per la sicurezza dell'URSS e dei paesi amici e se gli Stati Uniti non attenteranno più alla indipendenza degli altri paesi. La fine della guerra aggressiva nel Vietnam e, più in generale, la rinuncia da parte degli americani, alla «politica della forza» sono dunque le condizioni per un riavvicinamento delle posizioni dei due paesi. Gli Stati Uniti devono convincersi — è in sostanza il discorso sovietico — che la politica basata sulla forza ha fatto fallimento.

Il Vietnam lo dimostra clamorosamente. Mentre dunque riaffermа la sua piena solidarietà col Vietnam e con tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo, l'URSS pone agli Stati Uniti il problema di cogliere l'occasione dai colloqui di Parigi per porre fine alla guerra di aggressione nel Vietnam; di usare tutta la loro autorità perché nel Medio Oriente torni una giusta pace che salvaguardi i diritti legittimi dei popoli arabi e di Israele e che significhi prima di tutto il ritorno delle truppe di Tel Aviv sulla linea dell'armistizio. Questa parte del discorso di Gromiko è stata deliberatamente messa in secondo piano da molti giornali borghesi che fanno di tutto per battere la vuota grancassa sul cosiddetto «ponte» fra USA e URSS alle spalle del Vietnam; ma essa è fondamentale per capire la direzione generale della politica sovietica, per cogliere il nesso fra lotta per la pace e lotta antimperialistica che ne rappresenta l'asse portante.

«Paralizzare la politica di aggressione in tutte le sue manifestazioni e in qualunque punto del globo; — scrivevano proprio ieri sera le *Isvestia* nel primo commento sovietico agli avvenimenti di una settimana così ricca di iniziative diplomatiche — questo è l'obiettivo che il nostro paese si è posto e si sforza di raggiungere insieme agli altri paesi socialisti». Contemporaneamente «l'Unione Sovietica moltiplica senza soste i suoi sforzi per assicurare nel mondo condizioni capaci di escludere una nuova guerra mondiale».

Non è davvero possibile non cogliere il collegamento fra questi due poli della politica sovietica, fra le continue misure per aiutare politicamente, economicamente e militarmente il Vietnam e l'iniziativa permanente per impedire un allargamento del conflitto che metta in pericolo la pace in tutto il mondo.

Basti leggere del resto il memorandum presentato ieri che, come è noto, propone misure per la cessazione della fabbricazione delle armi nucleari, per la riduzione dei missili offensivi e difensivi, per la sospensione dei voli di aerei recanti a bordo armi nucleari e delle manovre dei sottomarini atomici per la sospensione degli esperimenti sotterranei, il rispetto della Convenzione di Ginevra contro l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche, la liquidazione di tutte le basi militari in territori stranieri, la costituizione di zone denuclearizzate, il disarmo nel Medio Oriente, ecc. E' difficile, mentre gli aerei dell'imperialismo bombardano il Vietnam e impiegano armi chimiche e batteriologiche, mentre basi americane si trovano in tutti i continenti, non vedere che la battaglia attorno ai punti del memorandum è anche una battaglia contro la politica dell'imperialismo, così come ogni vittoria del popolo vietnamita, in quanto mette in crisi la linea aggressiva della politica americana, è un successo per tutti coloro che vogliono la pace.

WASHINGTON, 2

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il governo sovietico ha consentito al rilascio dell'apparecchio americano «Douglas DC-8» che la caccia sovietica ha costretto domenica ad atterrare alle isole Kurili, dopo che esso aveva violato lo spazio aereo dell'arcipelago. Il rilascio è stato disposto dopo che il governo di Washington aveva inviato a Mosca una nota ufficiale di scuse per l'incidente.

Stamane, il *New York Times* deplorava in un editoriale l'incidente e ne auspicava una pronta composizione, nell'interesse di un miglioramento delle relazioni tra i due paesi che l'editoriale collegava alla firma del trattato contro la «proliferazione» delle armi nucleari e all'accordo per l'inizio di discussioni su un'eventuale riduzione degli arsenali missilistici.

Tanto il quotidiano newyorkese quanto gli altri dànno stamane grande rilievo alle proposte di Kossighin e all'accordo per le discussioni missilistiche. Titoli e commenti, questi ultimi più rari, si sforzano di accreditare l'esistenza di nuove prospettive di «cooperazione» americano-sovietiche, a prescindere non soltanto da una positiva soluzione dei grandi problemi della pace, ma da una revisione delle stesse negative posizioni americane sul disarmo. Con risalto vengono anche pubblicate le dichiarazioni fatte nello stesso senso da Johnson.

Il *Washington Daily News* titola in prima pagina: «Kossighin dice: disarmiamo». Il *Washington Evening Star* titola su tutta la pagina: «Kossighin insiste per una vasta riduzione degli armamenti».

Il giornale mette in rilievo il passo del discorso di Kossighin in cui si dice che «l'attuazione contemporanea o graduale delle varie proposte fatte dal governo sovietico per il disarmo costituirà un serio apporto alla causa della lotta per la cessazione degli armamenti e per la soluzione graduale dei problemi del disarmo».

Nel suo «memorandum», il governo sovietico ha proposto, come è noto:

1) una convenzione internazionale che vieti l'uso delle armi nucleari;

2) trattative tra URSS, USA, Gran Bretagna, Francia e Cina per la cessazione della produzione di armi nucleari, la riduzione e la liquidazione degli «stock» esistenti;

3) divieto dei voli di bombardieri nucleari e delle missioni di sommergibili armati di armi nucleari al di fuori dei confini nazionali;

4) divieto dei «test» nucleari sotterranei;

5) assicurare il rispetto del divieto delle armi chimiche e batteriche;

6) soppressione delle basi militari all'estero;

7) zone disatomizzate e di ridotti armamenti in Europa e in altre parti del mondo;

8) trattato sull'uso pacifico dei fondali marini;

9) conferenza mondiale per il disarmo.

Circa l'episodio dell'aereo, la Casa Bianca ha precisato che il governo di Washington ha espresso già ieri sera il suo rincrescimento in una nota ufficiale consegnata all'ambasciata sovietica. Nulla è stato riferito sui movimenti dell'aereo che, è stato spiegato, «aveva smarrito la rotta». L'apparecchio dovrebbe riprendere il viaggio tra poco.